

No di certo: e badate che io non dico che esso sia generale nel nostro paese; non voglia Iddio che così fosse, poichè se fosse generale, sareste ridotti ad assai cattivo partito; poichè vedreste succedere in Italia quello che è succeduto in Danimarca, dove i maestri elementari hanno tenuto per tre anni in iscacco il Governo.

Se negate il fatto, allora, o signori, fate una inchiesta, per accertare se il fatto è vero. (*Benissimo!*)

Se non negate il fatto, allora io vi domando, come mai voi con codesti articoli che ora discutiamo non impedite che il fatto si confermi, che il fatto progredisca, e si peggiori la condizione della scuola che vi è a cuore? E peggiori per tutti, di qualunque opinione voi siate?

In Italia, o signori, della resistenza attiva ce n'è poca, della passiva molta: voi tirereste la scuola da un lato, le famiglie tireranno i loro figliuoli dall'altro. (*Bene!*)

Se voi volete provvedere a questa condizione di cose, dovete mutare in parecchi punti questa vostra legge. Voi non dovete accontentarvi più delle ragioni di rimozione o sospensione dell'articolo 334, dovete aggiungervene delle altre, dovete concepirle queste ragioni, dirle e discuterle, per modo che qui appaia chi rigetta queste ragioni, e chi le accetta.

E non basta, o signori; voi introducete la mano dello Stato in questa legge, dove io non l'avrei introdotta, e poi vi scordate d'introdurla appunto lì dove la mano dello Stato sarebbe provvidissima. L'onorevole Dotto, se non sbaglia, ha osservato che la mancanza di una disposizione la quale dovrebbe essere riprodotta in questa legge, darà occasione ad alcuni comuni d'introdurre nelle loro scuole maestri clericali, senza dar modo al Governo d'impedirlo. E sta bene, l'onorevole Dotto ha ragione; bisogna dare modo al Governo d'impedirlo. Ma bisogna anche dar modo al Governo d'impedire che nelle scuole restino maestri atei, radicali o socialisti; bisogna dare al Governo il modo di obbligare il comune a prendere la deliberazione che voi volete e quando il comune ciò non faccia o non voglia, il Governo possa provocare il giudizio presso il Consiglio scolastico al quale sottoponete la deliberazione del comune. Non è possibile che mentre voi estendete così l'azione del Governo dove non è utile che si estenda, non crediate che debba essere estesa, che debba essere potente dove è necessario che si affermi potente, per la difesa delle nostre generazioni avvenire.

Difendiamole, sì, o signori, contro quei clericali temuti da molte parti: io non li temo, perchè li credo fiaccati nell'animo, li credo fiaccati in tutti i loro desiderii e in tutte le loro speranze; ma ad ogni modo difendiamole contro essi; ma difendiamo altresì queste generazioni, difendiamo altresì questi fanciulli, difendiamo le famiglie, difendiamo la scuola contro quei maestri i quali senza competenza, senza diritto, senza scienza, abusando della libertà che un'indulgenza soverchia lascia loro, tentano ogni giorno, fra le plebi a cui sono più vicini, di scalzare le fondamenta dello Stato nostro. (*Bravo! Bene!*)

Io non ho altro da aggiungere, ripeto soltanto: a me duole di dovermi opporre, se non in tutto, anche in una piccola parte ad una legge presentata, o almeno discussa sotto il patrocinio del ministro attuale di istruzione pubblica.

Avrei desiderato di non parlare; e sono andato via da Roma appunto per non esservi astretto, (*Ilarità*) ma la coscienza mi ha tirato in questa Camera, ed io non voglio che si dica, che una verità utile che io sento in me medesimo, per quanto difficile sia il dirla, io l'abbia taciuta ai miei colleghi, che l'abbia taciuta al paese. (*Bravo! Benissimo!*)

**Presidente.** Il seguito di questa discussione è rimesso a lunedì; ma siccome nelle sedute pomeridiane si riprenderà la discussione dei bilanci, così io propongo che si continui a discutere questo disegno di legge in una seduta antimeridiana.

Quindi, lunedì mattina alle 10 vi sarà seduta pubblica per la discussione di questo disegno di legge, e nel pomeriggio vi sarà seduta pubblica per il seguito della discussione del bilancio di grazia e giustizia.

### Annunzio di una domanda d'interpellanza.

**Presidente.** Onorevole ministro dell'interno, debbo darle comunicazione di una domanda di interpellanza, che è stata testè presentata:

“ I sottoscritti domandano di interpellare il presidente del Consiglio e ministro dell'interno sulle cause che hanno determinato lo scioglimento del Consiglio comunale di Forlì.

“ Fortis, Aventi, Saladini e Ferrari Luigi. ”

Prego l'onorevole ministro di dire se e quando intenda rispondere a questa interpellanza.

**Depretis, presidente del Consiglio.** Dirò in una